Secondo una sentenza della Corte

«Costituzionale» un tipico articolo del C.P. fascista

E' l'articolo sulla propaganda incitante a rovesciare con la violenza gli ordinamenti dello Stato, con cui il regime inviò al Tribunale Speciale migliaia di antifascisti — Incostituzionale sarebbe invece l'articolo che dichiara reato la propaganda per deprimere il sentimento nazionale

La Corte costituzionale ha depositato ieri alcune sue sentenze, fra le quali spicca quella recante il numero 87 e relativa a importanti aspetti della libertà di propaganda politica. Oggetto della sentenza sono i due commi dell'articolo 272 del Codice penale, il primo dei quali punisce con pene detentive la propaganda per la «istaurazione violenta» della dittatura, per la «soppressione violenta di una classe sociale», per il «sovvertimento violento degli ordinamenti sociali ed economici e per la distruzione di ogni ordinamento politico e giuridico della società». Questo comma è stato riconosciuto costituzionale. L'altro punisce la propaganda per distruggere o deprimere il sentimento nazionale ed è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo. Si tratta, com'è noto, di due dei più tipici articoli del codice penale fascista, sui quali la Corte ha emesso una sentenza che, ad una prima lettura, appare almeno contraddittoria.

Nel respingere il dubbio sulla costituzionalità del primo comma, la Corte afferma infatti che il reato in esso configurato va punito in quanto costituisce violazione degli articoli 1 e 49 della Costituzione i quali proclamano che solo il metodo democratico è lecito per perseguire mutamenti politici e sociali, mentre la propaganda della violenza, «così come inserita nel comma in esame», pur non costituendo aperta istigazione, può determinare reazioni violente, compresa l'ipotesi della «distruzione di ogni ordinamento politico e giuridico della società», ponendo in pericolo «quei valori che ogni Stato, per necessità di vita, deve pur garantire».

Di avviso diverso la Corte si è mostrata invece per quanto riguarda il comma relativo alla propaganda per distruggere o deprimere il sentimento nazionale. In questo caso, non può trattarsi di reato perché l'atto che esso configura «fa parte esclusivamente del mondo del pensiero e delle idealità e non è rivolto a vilipendere la nazione o a compromettere i doveri del cittadino verso la patria o a menomare altri beni costituzionalmente garantiti. Così definiti il carattere e la finalità della propaganda contro il sentimento nazionale, essa rientra nella tutela della libertà di pensiero sancita dall'articolo 21 della Costituzione e non può essere perseguita penalmente». In altre parole, la Corte ha ritenuto che fare propaganda contro un «sentimento» è cosa diversa che fare propaganda contro la nazione e le sue istituzioni e ordinamenti.

La questione relativa alla costituzionalità dell'articolo 272 del Codice penale era stata deferita alla Corte costituzionale con sentenza della Corte d'Assise di Modena.

Di indubbio rilievo anche la sentenza depositata col numero 88, in quanto (a prescindere dall'oggetto: modifiche alla tassa per le occupazioni di spazi e aree pubbliche - art. 7 della Legge n. 208 del 18-4-1962) enuncia un preciso principio su come si deve comportare il potere legislativo quando una Legge venga proclamata incostituzionale. Secondo l'art. 136 della Costituzione, dice la sentenza, quando una legge sia stata definita contraria alla Costituzione e quindi istantaneamente abrogata, il potere legislativo può emettere sulla stessa materia altre Leggi che però non richiamino in vita le norme dichiarate illegittime. Del pari, il potere legislativo è tenuto a rimuovere gli atti amministrativi emanati in forza della legge abrogata. In virtù di questi principi il suddetto articolo è stato dichiarato incostituzionale.

Al Senato

Ostacoli della DC alla proposta di inchiesta sull'INPS

Con la sua opposizione, Gava ha impedito che la proposta venisse inserita nell'ordine dei lavori prima che avessero inizio le vacanze

La DC non ha rinunciato al suo proposito di frappore ostacoli all'approvazione della proposta d'inchiesta del Senato sull'INPS, che pure ha già avuto il consenso unanime della commissione Lavoro di Palazzo Madama. Stavolta è sceso in campo personalmente il presidente del gruppo senatoriale dc, Gava, il quale ieri, nella riunione dei capigruppo convocata dal Presidente Merzagora per concordare l'ordine dei lavori dell'Assemblea fino al 23 luglio, giorno in cui il Senato andrà in vacanza, ha impedito che la proposta venisse inserita fra le scadenze vincolanti del Senato stesso in queste due settimane. E' stato notato il silenzio che, al riguardo, ha osservato il presidente del gruppo socialista, Battino Vittorelli, mentre tutti gli altri hanno concordato con la richiesta formulata dal compagno Terracini.

L'opposizione di Gava a un accordo sulla proposta di inchiesta per l'INPS non può certo essere ritenuta dettata da ragioni «organizzative», giacchè la proposta, sulla quale ormai sono orientati positivamente quasi tutti i gruppi, potrebbe essere approvata in mezza giornata. Essa deriva da una precisa scelta politica del gruppo dirigente dc. Questo si verifica nel momento in cui lo stesso ex presidente dell'INPS, Angelo Corsi, sollecita l'inchiesta con una lettera al presidente della commissione Lavoro il socialista Simone Gatto.

«I problemi inerenti alle strutture e alla situazione generale dell'INPS — scrive tra l'altro Corsi — sui quali la commissione da lei presieduta ha fermato la sua attenzione, sono di tale importanza che oggi da privato cittadino, come ieri quale presidente del l'INPS sento di dover esprimere la mia opinione sulla proposta inchiesta parlamentare, finalmente da più parti auspicata. Ritengo che tale eventuale iniziativa costituirebbe l'unica possibilità di accertare la verità sulla complessa situazione dell'Istituto, accertamento necessario anche per porr mano a quelle riforme istituzionali senza le quali difficilmente l'INPS potrebbe assolvere i gravi compiti che gli sono affidati».

Come abbiamo detto, i capigruppo hanno deciso che il Senato prenda le ferie il 23 luglio, dopo aver esaurito l'esame del secondo piano verde delle leggi sulla giusta causa nei licenziamenti, sulla nomina a magistrato di Corte di appello, sul finanziamento del piano della scuola e sulle due altre che ne assicurano la copertura (decuplicazione imposta di fabbricazione dell'energia elettrica per elettrodomestici e aumento dell'imposta di fabbricazione delle bevande analcoliche). Se vi sarà tempo saranno messe all'ordine del giorno la legge sui finanziamenti per l'INAM e la proposta di inchiesta sull'INPS.

Successivamente la maggioranza ha respinto un emendamento del PCI e del PSIUP che limitava la concessione del credito di esercizio ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni e ai compartecipanti. I compagni Cipolla, Conte e Di Prisco hanno rilevato che ammettendo anche gli agrari per fino al credito di esercizio a basso tasso di interesse (pagato dallo Stato) la maggioranza peggiora le stesse disposizioni del primo Piano Verde.

Approvata la legge per la pensione ai commercianti

Ieri la Commissione Lavoro del Senato ha approvato il disegno di legge per la pensione a commercianti; poiché tale disegno era già stato approvato dalla Camera, è diventato legge dello Stato. Si attende ora la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Il compagno Fiore ha fatto un ampio esame del disegno di legge dimostrando legittima la preoccupazione che in considerazione dell'esiguo contributo dello Stato, dopo i primi due anni, per pagare tale pensione si attingerà dal fondo adeguamento pensioni, come è avvenuto per i coltivatori diretti. Sottolineando l'importanza dell'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati commercianti, ottenuta con un emendamento dei nostri compagni della Camera, Fiore ha osservato che lo Stato non versa un soldo per tale assistenza ponendo in evidenza come il dettato dell'art. 32 viene annullato dall'art. 34. Fiore poi ha rilevato come il governo non intenda porre mano alla riforma del pensionamento, tentata anche di mettere nel dimenticatoio l'articolo 39 della legge 903. D'altronde, se l'INPS ciò ha lasciato il suo bilancio e perché si intende mascherare gli avanzi di gestione del fondo adeguamento per non ottemperare alle disposizioni dell'art. 10 di detta legge.

Il compagno Carboni ha proposto un o.d.g., votato all'unanimità dalla commissione, col quale si invita il governo a predisporre un provvedimento di legge che dia il diritto ai coltivatori diretti all'assistenza sanitaria. Il compagno Brambilla ha proposto che si passasse dalla sede redigente alla sede deliberante, proposta che è stata accettata dalla commissione.

« Surveyor I » ha ripreso a funzionare

PASADENA, 6

Dopo giorni di tentativi, gli scienziati hanno ristabilito i contatti con il «Surveyor I», la sonda lunare che si è posata sulla superficie del satellite naturale della Terra per scattare fotografie. La sonda era rimasta muta durante le due settimane della freddissima notte lunare e i tecnici temevano che le batterie fossero rimaste irrimediabilmente danneggiate dal freddo. Stamane col ritorno del calore del giorno lunare, il «Surveyor» si è ritrovato a parlare.

Il contatto è stato stabilito alle 13,30 italiane dalla stazione di rilevamento di Canberra, in Australia. Due ore più tardi, veniva stabilito un chiaro contatto e alla sonda venivano poste domande tecniche riguardanti la temperatura e il voltaggio. «Surveyor» ha risposto docilmente.

Vietnam

Forti manifestazioni in tutta Italia

La Pira: Agire subito o sarà troppo tardi!

Violenze della polizia a Firenze - Grande corteo a Modena - O.d.g. del Consiglio regionale sardo per impegnare il governo in un'iniziativa di pace - Numerose manifestazioni per oggi e domani

A Roma, Firenze, Livorno forti manifestazioni hanno rinnovato la condanna popolare per l'aggressione USA al Vietnam. Delle manifestazioni di Roma diamo notizia in cronaca.

FIRENZE — Si è svolta ieri sera una vibrante manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita. Migliaia di persone — studenti italiani e stranieri, operai, intellettuali — hanno risposto con entusiasmo all'appello lanciato dal comitato fiorentino per la pace e per la libertà nel Vietnam, partecipando alla manifestazione svoltasi a S. Apollonia sede dell'organismo universitario fiorentino. Una manifestazione dignitosa e responsabile — come ha osservato il prof. La Pira che ha portato il suo commosso saluto — che onora Firenze. «Sono venuto qui — ha detto ancora l'ex sindaco di Firenze — perché era mio dovere venire: il momento è decisivo: o tutto il pianeta affonda, o salviamo l'umanità e instauriamo un nuovo ordine. Oggi siamo al limite della scelta: i bombardamenti contro il popolo vietnamita sono un atto terrificante: occorre operare per la pace e per la salvezza del genere umano. Occorre agire subito, entro l'estate del '66, o sarà tardi!». Le sue sentite parole sono state salutate da un lungo e prolungato applauso.

In precedenza avevano preso la parola il presidente del Comitato fiorentino per la pace e la libertà, Enzo Enriques Agnoletti, il regista Lino Dal Pra, il compagno sen. Scaffini, Marcello Inghilesi presidente dell'UGI, studenti iraheni, Arrichetti, operaio della Galileo ed esponenti di altri gruppi e movimenti politici. Era presente alla presidenza del la manifestazione il compagno prof. Cesare Luporini. Hanno inviato lettere e decine di Consigli comunali, di Case del Popolo, di associazioni cooperative. Erano presenti anche esponenti della direttiva provinciale del PSI.

La polizia, al termine della manifestazione, è intervenuta con violenza: in via Santo Spirito molti giovani sono stati aggrediti, picchiati, fotografati dagli agenti della polizia. Venticinque i fermati, rilasciati tutti in serata.

LIVORNO — Si è svolta ieri sera una manifestazione alla quale hanno preso parte migliaia di cittadini. Già nei giorni scorsi la città in mille modi aveva espresso la sua condanna per l'aggressione americana al Vietnam. Scritte e volantini hanno invaso a più riprese un po' tutti i quartieri della città. Sulle mura dei fossi, da Piazza della Repubblica a Piazza Cavour, sono comparse centinaia di scritte «*U.S.A. = S.S.*». Astensioni dal lavoro si sono avute, in questi giorni, in molte fabbriche. Il corteo di ieri sera si è snodato attraverso le principali vie del centro e si è concluso in Piazza della Vittoria, dove hanno parlato il compagno Bernini segretario della Federazione del PCI, e il Sindaco, compagno Raugi che insieme ad altri membri dell'Amministrazione comunale, avevano sfilato in testa al corteo.

TORINO — Nel documento che il presidente della Provincia, per mandato del Consiglio, recherà oggi al governo, si chiede, tra l'altro, che il governo italiano impieghi con tutta sollecitudine ogni mezzo a sua disposizione per chiedere la immediata cessazione dei bombardamenti ed almeno una tregua d'armi nell'intero Vietnam che permetta il pronto avvio di aperte e leali trattative tra tutte le parti interessate nel conflitto».

TARANTO — I dipendenti del l'arsenale militare hanno inviato al governo numerosi telegrammi di protesta. Il PCI ha fatto distribuire migliaia di volantini davanti alle fabbriche. Domenica si svolgeranno comizi in numerosi centri della provincia. La sezione della DC «A. Volta» ha fatto esporre nelle vie del centro e davanti ai cancelli dell'arsenale una mostra sulla sporca guerra nel Vietnam.

FOGGIA — Il Consiglio comunale di Cerignola ha approvato un odg (astenuti i dc) che chiede al governo di dissociare apertamente le proprie responsabilità dagli USA per l'aggressione nel Vietnam. A S. Nicandro e S. Giovanni Rotondo si svolgeranno domenica manifestazioni di protesta.

MELFI — Un odg firmato dai capigruppo della DC e del PSI è stato approvato dal Consiglio comunale. In esso si esprime l'augurio che l'azione del governo italiano valga ad ottenere la convocazione della Conferenza di Ginevra per avviare ad una soluzione negoziata il conflitto, la fine di ogni ingerenza militare straniera e l'autodeterminazione del popolo vietnamita.

L'UGI A JOHNSON — Il presidente dell'Unione Goliardica Italiana, Marcello Inghilesi, ha inviato una lettera all'ambasciatore USA a Roma pregandolo di «trasmettere al presidente Johnson la profonda disapprovazione degli studenti democratici italiani per la politica USA nel Vietnam».

«I partigiani del Vietnam — afferma tra l'altro la lettera — non sono soli: noi tutti, giovani democratici italiani, americani e del mondo intero siamo con loro: se il governo americano distruggerà i partigiani vietnamiti, non avrà ancora vinto, perché per vincere è necessario che distrugga anche noi, "partigiani" di tutto il mondo: è uno scontro tra violenza e democrazia, fra autoritarismo e libertà».

NOVARA — Tutti i gruppi del consiglio comunale di Novara, con la sola eccezione dei liberali, hanno condannato i bombardamenti americani nel Vietnam. La presa di posizione è avvenuta nella seduta consiliare di ieri sera.

CAGLIARI — L'Assemblea regionale sarda ha approvato, con il voto di tutti i gruppi tranne il MSI e su due capoversi, tranne il PLI, un odg che impegna il governo a una decisa azione per il conseguimento della pace sul Vietnam.

TRIESTE — Sempre più numerose le adesioni popolari e degli ambienti della cultura alla manifestazione che si svolgerà sabato sera in piazza Sant'Antonio. In quell'occasione confluiranno a Trieste da tutta la regione per manifestare la condanna contro l'aggressione USA. Telegrammi sono stati inviati a Moro, Nenni e Fanfani dalla segreteria della Camera del lavoro e dal sindacato provinciale dei ferrovieri.

REGGIO EMILIA — La protesta popolare contro i bombardamenti indiscriminati americani nel Vietnam risuonerà questa sera a Reggio Emilia nel corso di una grande manifestazione in ricordo dei cinque lavoratori uccisi sei anni fa dalla polizia, durante i moti antifascisti del luglio 1960, contro il governo Tambroni. Alla manifestazione, che si terrà in piazza Cavour, parlerà il compagno senatore Terracini.

ALESSANDRIA — Domani alle ore 21,30 in piazza della Libertà nel corso di una manifestazione organizzata dal PCI parlerà il compagno on. Alessandro Natta. Analoghe manifestazioni avranno luogo sabato alle 21,30 a Novi Ligure, dove parlerà il compagno on. Walter Audisio e domenica 10 luglio, alle ore 10,30, a Casale Monferrato, dove parlerà il compagno on. Luciano Lenti.

FORLI' — Gli edili di Forlì, riuniti in assemblea in occasione dello sciopero nazionale della categoria, hanno approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver espresso la più viva indignazione per i bombardamenti americani, si invita il governo italiano a dissociare le proprie responsabilità dagli Stati Uniti e ad intraprendere iniziative che portino alla soluzione pacifica del problema.

TRENTO — Un comunicato sul conflitto del Vietnam è stato emesso dalla segreteria dell'Alleanza dei contadini trentini.

PADOVA — Diverse centinaia di persone hanno partecipato ieri sera, in piazza dei Signori, a una manifestazione contro l'aggressione americana e per la pace nel Vietnam. Alla manifestazione indetta dalle federazioni provinciali del PCI, PSIUP, hanno parlato i compagni Busetto e Cervellin.

MODENA — Con una imponente manifestazione popolare i cittadini di Modena hanno espresso ieri sera la loro protesta contro i bombardamenti americani di Hanoi e Haiphong. Un interminabile corteo si è snodato per le vie del centro diretto in piazza Grande dove attendeva già una folla numerosissima. In prima fila i giovani, centinaia, migliaia di giovani, che hanno fatto sentire la loro volontà e il loro entusiasmo. In piazza Grande ha parlato il segretario della Camera del lavoro, Pierino Menabue, il quale ha espresso la solidarietà di Modena per il popolo vietnamita che da vent'anni sta lottando per la libertà e l'indipendenza a prezzo di immani sacrifici e di interminabili lutti.

Le proteste nel mondo

Giappone: nuove manifestazioni contro Rusk

KYOTO, 6

I colloqui di Rusk, a Kyoto, con i ministri giapponesi (da ieri era riunito nella città il comitato misto nippo-americano per gli affari economici e commerciali) sono stati bruscamente interrotti da alcune imponenti manifestazioni antiamericane. La folla si è ammassata in due punti chiave della città — sotto l'edificio dove siedeva riunito il comitato — e davanti all'albergo di Dean Rusk: le due proteste hanno raggruppato, rispettivamente, ottomila e diecimila persone che hanno condannato la politica americana contro il Vietnam ed elevato una dura protesta contro i bombardamenti di Hanoi e di Haiphong. Le prime manifestazioni si sono svolte senza incidenti. Ma la polizia, in un secondo tempo, ha preso ad aggredire gli studenti che, finita l'assemblea di protesta dei cittadini, si erano ancora una volta raggruppati — in numero di almeno cinquecento — davanti all'albergo dove Rusk era rientrato. Gli scontri con i poliziotti sono stati violenti: dieci studenti e sei agenti sono stati feriti, mentre altri sette studenti venivano arrestati. I colloqui tra Rusk e i dirigenti giapponesi non hanno dato maggior soddisfazione dell'accoglienza dei cittadini al segretario di Stato americano. Sul Vietnam — se il Giappone continua ad appoggiare la politica americana — esso ha però rinnovato il proprio rifiuto a fornire una cooperazione materiale agli Stati Uniti, nella guerra. Sul secondo problema — la Cina — i ministri giapponesi non hanno voluto assumere un impegno maggiore che quello di una futura stretta consultazione con i ministri americani. Rusk partirà domani, per incontrarsi col primo ministro giapponese, alla volta di Tokio. Nella capitale sembra si preparino ulteriori manifestazioni antiamericane.

India: sciopero di studenti presso Calcutta

CALCUTTA, 6

Il movimento di protesta «contro la barbarie americana che si scatena sul Vietnam» si rafforza ogni giorno. Esso ha assunto ieri l'aspetto di una importante manifestazione politica a Calcutta, dove duemila persone si sono raggruppate davanti al consolato degli Stati Uniti per esigere il ritiro di tutte le truppe americane dall'Asia sud orientale. A Chandernagor — a quaranta chilometri da Calcutta — più di cinquemila studenti hanno abbandonato le aule per protestare contro la politica americana verso il Vietnam. Lo sciopero politico studentesco è avvenuto sotto questa parola d'ordine: «Basta con l'imperialismo americano - Giù le mani dal Vietnam».

Egitto: protesta di 61 organizzazioni africane

IL CAIRO, 6

I rappresentanti di 61 organizzazioni nazionali africane, accreditate al Cairo, hanno stilato una dichiarazione comune, in occasione dell'Independence Day degli Stati Uniti, per condannare la politica americana contro i paesi del terzo mondo. Le organizzazioni africane — tra cui figurano i rappresentanti dei popoli africani del sud ovest, il Fronte di liberazione del Mozambico, il Movimento popolare per la liberazione dell'Angola — considerano che l'intervento armato contro il Vietnam costituisce un crimine particolarmente spregevole. L'aggressione americana ha raggiunto la portata — si afferma nel documento — di una guerra non dichiarata contro i popoli sia del Sud che del Nord Vietnam. I crimini recenti — costituiti dalle incursioni aeree su Hanoi e sul porto di Haiphong — sono definiti azioni indegne. La dichiarazione afferma che gli Stati Uniti rappresentano un gendarme internazionale e costituiscono ormai il nemico giurato di tutti i popoli che lottano per l'indipendenza.

In giornata la sentenza della Cassazione

Ghiani Fenaroli Inzolia: oggi l'ultima parola?

Raoul Ghiani, Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia conosceranno oggi la propria sorte: può essere un nuovo processo aperto a ogni soluzione, ma può anche essere — e questa è la conclusione più probabile — la fine. Se la Cassazione — che si è riunita in camera di consiglio già ieri sera per sospendere la seduta dopo qualche ora e riprenderla oggi — confermerà la sentenza della Corte d'Assise d'Appello con la quale Fenaroli e Ghiani vennero condannati all'ergastolo e Inzolia a 13 anni, il «caso Martirano» sarà chiuso per sempre. Il geometra e l'elettrotecnico non lasceranno più il carcere, mentre, Inzolia, in libertà dal 1961, da quando cioè venne assolto per insufficienza di prove, sarà nuovamente arrestato per scontare la condanna.

Contro questa soluzione i difensori degli imputati si stanno battendo da tre udienze. Ieri hanno parlato Giuseppe Sotgiu e Vittorio Malcangi per Fenaroli e Alfredo Marsico per Ghiani. La richiesta conclusiva dei tre legali è stata identica: la Cassazione deve annullare la sentenza di condanna, «un colosso di 600 pagine coi piedi di argilla» e disporre un nuovo processo durante il quale dovranno essere riesaminate le prove, vagliati con maggiore obiettività gli elementi di accusa e di difesa. Un nuovo processo — i difensori sono stati ancora d'accordo — non potrebbe che concludersi con l'assoluzione degli imputati.

La difesa ha rilanciato tutti i dubbi che da anni la clamorosa vicenda giudiziaria legata alla morte di Maria Martirano si trascina appresso ed è riuscita anche a proporne di nuovi. Così il processo si svolge ormai all'insegna del dubbio, anche se con poche speranze per gli accusati. I personaggi e le situazioni turbinano: la Trentini, Ferraresi, Sacchi, Lasso e gli altri, a diecine. La Trentini vide davvero Ghiani entrare in Via Monaci 21 la sera del 10 settembre '58? E Ferraresi parlò con Ghiani sul treno che riportava l'elettrotecnico a Milano dopo il delitto? E ha ragione Lasso quando dice che su quel treno Ghiani non c'era? E Sacchi? E' un complice o un calunniatore? Poi ci sono i gioielli ritrovati nell'ufficio di Ghiani quasi due anni dopo il delitto: una prova di troppo, forse una prova costruita. E che cosa dire delle perizie? Della folle corsa in auto verso la Malpensa per dimostrare che Ghiani poté prendere l'aereo in partenza per Roma? Dell'esame necroscopico che forse ha spostato l'ora della morte?

In Cassazione se ne discute con calore ma sempre con molto «stile» perché qui valgono solo le questioni di diritto, perché, più dei fatti, colpisce l'articolo tal dei tali che non poteva essere applicato perché in contrasto con la norma secondo la quale...». Dietro ai vari problemi che oppongono banche, difesa a quella della Corte (la stessa, con qualche variante che ha spostato a Genova il processo alla *Zanzara*) restano i personaggi di questa vicenda incredibile: Fenaroli, il commendatore che ha fatto uccidere la moglie (così dice l'accusa) per riscuotere 150 milioni; Ghiani il giovane elettrotecnico trasformato in occasionale sicario che finisce all'ergastolo senza aver neppure mai visto una lira; Inzolia il più impenetrabile dei tre: forse presentò Ghiani a Fenaroli, forse partecipò attivamente al delitto, forse pensò che fosse uno scherzo. E oggi tutto sarà concluso.

in poche righe

Annegano in tre

VENEZIA — Tre turisti che si erano gettati coraggiosamente nel mare agitato per soccorrere alcuni bagnanti in difficoltà sono morti annegati. La triplice disgrazia è avvenuta a Bibione dove i tre — i tedeschi Hinderk Kramer di 45 anni e Wilhelm Baltz di 59 anni e l'austriaco Johann Weiler di 46 anni — villeggiavano dal primo luglio con le famiglie.

Proton 3 in orbita

MOSCA — La TASS informa che un satellite *Proton*, il terzo della serie, è stato lanciato mediante un potente vettore. Gli strumenti dei quali è dotato il satellite saranno impiegati per lo studio dei raggi cosmici solari, dello spettro energetico e della composizione chimica dei raggi cosmici, per lo studio dell'interdipendenza nucleare delle particelle cosmiche, per la misurazione dell'intensità assoluta e dello spettro energetico degli elettroni di origine galattica e infine per la ricerca, nei raggi cosmici primari, di particelle con carica elettrica frazionale.

Centralinisti intossicati

GROSSETO — A Grosseto — dopo un analogo fatto avvenuto ieri a Firenze — il centralino della TETI è rimasto bloccato perché le ragazze addette sono rimaste in blocco intossicate da alcuni fuoriuscì dagli impianti di condizionamento d'aria. Sei di esse sono ancora ricoverate all'ospedale civile: le loro condizioni non destano comunque preoccupazioni.

Cavallette a Sassari

CAGLIARI — Sassari è stata invasa ieri dalle cavallette: il fenomeno non si era più ripetuto dal 1957. Le cavallette si sono spinte fino a viale Umberto e molti abitanti sono dovuti uscire sulla soglia delle proprie abitazioni per schiacciarle con le scope. Molte arido, a causa dello spesso strato di insetti sulle strade, sono slittate.

Terremoto a Matera

MATERA — Una scossa tellurica è stata avvertita alle 6,25 di ieri in gran parte della Basilicata. A Potenza numerose famiglie della città vecchia hanno abbandonato le abitazioni in preda al panico e si sono rifugiate nelle vicine campagne per alcune ore. I vigili del fuoco del capoluogo hanno dovuto smantellare numerosi cornicioni di vecchi palazzi.

Ad Avigliano e in alcuni altri centri del Potentino, la scossa ha provocato caduta di calcinacci.

Si scontrano e cadono due aerei militari

MANTOVA — La vedova di Giovanni Marsilletti, l'agricoltore morto nella sciagura

Come bombe su un cascinale: due morti e quattro feriti

MANTOVA, 6

Una tremenda sciagura si è abbattuta nelle campagne di Castelluccchio: due aviogetti militari, dopo essersi scontrati in volo durante una esercitazione, sono piombati nella frazione di Ospedaletto. Uno di essi è piombato su una cascina come una bomba e l'ha completamente demolita: un agricoltore è rimasto arso, come il pilota che era alla guida del velivolo. Altre quattro persone abitanti della frazione sono rimaste ferite: il più grave è in fin di vita nello ospedale di Mantova.

I due aerei si sono alzati in volo dalla pista di Ghedi (Brescia) dove è di stanza la VI aerobrigata.

Lo scontro, sulle cui cause è stata aperta una inchiesta è avvenuto poco tempo dopo nel cielo di Mantova. In fiamme, i due aerei sono precipitati nella popolosa campagna fra Castelluccio e Marcaria: uno dei piloti, capitano Nolli, è riuscito a catapultarsi fuori dal suo seggiolino di guida in tempo, con il paracadute e si è salvato. Lo altro aereo si è schiantato su una casa di contadini: l'agricoltore Giovanni Marsilletti di 32 anni è stato ritrovato morto sotto le macerie: nonostante la notizia del velivolo e stato estratto il corpo carbonizzato dell'altro pilota, Giorgio Cornali di Asola, 35 anni. Quattro sono i feriti: le suore Giovanna Pina e Marza Teodora di nove, 15 e 16 anni e un muratore, Angelo Bertani di 33 anni il quale, tremendamente ustionato difficilmente potrà salvarsi.

Per puro caso anche l'altro aereo non ha provocato una strage: è andato a sfracellarsi a pochi metri dalla linea ferroviaria Milano-Mantova, dopo aver mancato di poco un convoglio diretto carico di passeggeri. Uno dei frammenti in fiamme è caduto su un distributore di benzina il cui serbatoio è esploso.

Londra

Oggi ai Comuni il dibattito sul Vietnam

Cresce l'allarme tra la popolazione inglese
Forte attacco della sinistra laburista

LONDRA, 6

La pressione all'interno del Partito laburista perchè la Gran Bretagna si dissoci dagli Stati Uniti nel Vietnam, va crescendo d'intensità. Oggi Wilson si è scontrato col più forte schieramento di opposizione nel proprio gruppo parlamentare. Una mozione, presentata dai deputati Foot, Mendelson, Driberg e Orme condanna i bombardamenti di Hanoi, riconosce che l'estensione della guerra è diretta conseguenza della pericolosa ed errata politica seguita dagli USA in tutto il conflitto e chiede al governo inglese di respingere tale politica per poter promuovere una efficace azione di pace.

Al deciso attacco dei suoi critici, il primo ministro ha risposto con altrettanta ostinazione e abilità di manovra. Il governo al completo ha partecipato alla votazione finale. Solo trasformando l'occasione in un voto di fiducia alla sua persona, il primo ministro è riuscito ad avere numericamente ragione dei suoi oppositori. La mozione di Foot ha raccolto 46 voti. La mozione della maggioranza governativa riafferma comunque il rincrescimento e la deplorazione della Gran Bretagna per gli attacchi aerei americani nelle zone di Hanoi e Haiphong, chiede a tutte le parti interessate la cessazione delle ostilità per permettere alle popolazioni del Vietnam del sud e del nord di determinare il loro futuro in un paese divenuto neutrale e liberato dalla presenza di tutte le truppe straniere. Wilson ha oggi ripetuto la sua riprovazione per le ultime incursioni aeree americane e ha rinnovato il suo impegno ad adoperarsi diplomaticamente a mettere fine a un conflitto che è un'inutile carneficina. Domani i Comuni torneranno sull'argomento e la sinistra laburista rinnoverà la sua richiesta per un radicale mutamento della politica estera britannica. Il dibattito offrirà una nuova occasione per analizzare in concreto le possibilità di interventi pacifici del governo inglese la cui posizione di mediatore, come sostiene la sinistra, è seriamente limitata dal continuato appoggio agli USA. C'è bisogno di un nuovo indirizzo e c'è necessità di sostenere, con l'esempio, gli sforzi coraggiosi che una gran parte del popolo americano va compiendo per arrestare John son sulla china del disastro atomico.

L'opinione pubblica inglese è in allarme. Le lettere ai giornali si infittiscono, la campagna di solidarietà per il Vietnam in lotta, prosegue impetuosa. Siamo ritornati al clima delle migliori giornate delle campagne pacifiste del '60. Le risorse e l'inventiva dei dimostranti si moltiplicano. L'altro giorno due giovani (facendosi passare per diplomatici svedesi) si sono introdotti al ricevimento ufficiale per la giornata dell'indipendenza all'ambasciata americana e davanti al l'ambasciatore USA e ai membri del governo inglese hanno reso omaggio «ai morti e a quelli che morranno in Vietnam» e hanno brindato al trionfo della causa del popolo vietnamita.

Il neo costituito centro di cultura socialista di Londra sta raccogliendo frattanto fondi per sostenere la resistenza del Vietnam in lotta. Anche i pacifisti non chiedono più solo la pace, ma la pace giusta. L'assemblea delle chiese mondiali, presieduta dall'arcivescovo di Canterbury, dottor Ramsey, ha ieri espresso il suo dolore per le inutili e tragiche sofferenze imposte al popolo vietnamita. Le proposte di pace già avanzate dal consiglio sono urgenti — ha detto l'arcivescovo — e chiediamo al nostro governo di dare loro la più attenta considerazione. Anche la conferenza della chiesa metodista ha in questi giorni duramente condannato i raids aerei e i metodi di guerra americani. La voce della protesta è diventata un coro generale, si è articolata, sta sopravanzando ogni altra presa di posizione che (per quanto preoccupata) sia ancora inibita da eccessive considerazioni diplomatiche di «non creare imbarazzo» agli alleati americani. E' stata oggi confermata la data della visita di Wilson in America: il 29 luglio prossimo il primo ministro si incontrerà con Johnson. La pressione del suo stesso partito e della maggioranza del popolo inglese lo aiuterà obiettivamente a rafforzare quelle voci di moderazione che egli ha oggi garantito farà risuonare al di là dell'Atlantico. Il problema di un intervento diplomatico per il Vietnam verrà sollevato da parte francese anche nel corso dei colloqui che il primo ministro Pompidou (latore di un invito di De Gaulle a Parigi alla regina d'Inghilterra) ha iniziato oggi col governo inglese e che proseguiranno domani e venerdì.

Leo Vestri